

L'inchiesta della domenica

I giorni dell'orientamento

La scuola giusta Secondo ragazzi e professionisti

— Fino al 6 febbraio c'è tempo per scegliere la scuola da cui far partire il futuro dei propri figli. È probabilmente una delle scelte più importanti della vita dei ragazzi, una decisione in bilico tra buonsenso, aspettative e talento da valorizzare. Ne abbiamo parlato con gli esperti e con chi l'ha fatta negli anni passati.

ALLE PAGINE 40 E 41



Fala scuola giusta

La Fondazione Agnelli: “Alle Superiori forte divario tra istituti
Bisogna prendere informazioni e ragionare con i ragazzi”

MARIA TERESA MARTINENGO

Non è molto rassicurante, Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli. Alle famiglie che entro il 6 febbraio devono procedere all'iscrizione di un figlio alle superiori raccomanda di mettere insieme tutte le informazioni possibili perché «nessun altro Paese Ocse come l'Italia ha nel proprio territorio scuole

tanto diverse. Non solo esiste un divario Nord-Sud, ma anche qui, in scuole che si trovano fianco a fianco si passa dall'eccellente al disastroso. Dipende dal dirigente scolastico, dalle famiglie, dalle condizioni dell'edilizia». Ci sono insegnanti eccellenti in scuole di periferia e altri pessimi in centro... «Manca un sistema vero di valutazione dei risultati - prosegue Gavosto -, quindi c'è poca pressione per

valorizzare le esperienze migliori come per sanzionare e poi migliorare le peggiori. Le buone scuole oggi lavorano per dare competenze di natura trasversale nelle discipline: capacità di relazione, di lavoro di gruppo, interazione, risoluzione dei problemi». Valorizzazione del talento? «Il talento è un fattore individuale, nessuna scuola è fatta per assecondare l'artista geniale o il grande fisico, deve garan-

tire un'intera popolazione».

Un investimento

Il direttore della Fondazione Agnelli, che da alcuni anni realizza (con grande successo di pubblico) Eduscopio.it, il portale che mette a confronto la qualità delle scuole in tema di preparazione per l'Università e, da quest'anno, per il lavoro, suggerisce di prepararsi con serietà alla scelta. Tanto da definire «un investimento» il tempo

che la famiglia dedica alle giornate a porte aperte - «anche se sanno un po' di marketing ci si rende conto dell'atmosfera» -, a parlare con i presidi, ascoltare esperienze di altri, navigare in «Scuola in chiaro», l'area del portale del Miur dove le scuole inseriscono informazioni che aiutano a delineare il loro identikit. «Bisogna avere pazienza, i risultati Invalsi, ad esempio, di solito sono in pdf da aprire».

Negoziazione

E poi? «La scelta è un processo negoziale, bisogna discuterne in casa. Ragionare con i ragazzi è doveroso, - prosegue Gavosto - e alla fine non ci si può imporre contro il loro volere. È l'errore peggiore, è spingerli al fallimento. Se un ragazzo vuole fare l'artistico e la famiglia lo spinge allo scientifico senza che abbia quella predisposizione, creerà un infelice. È il caso delle seconde generazioni, dei figli degli immigrati, spesso iscritti a istituti professionali anche se hanno i numeri per studiare allo scientifico». Anche il ruolo dei professori delle medie è fondamentale. «Gli insegnanti dovrebbero ragionarci già in seconda, capire se il ragazzo ha la tenacia per stare sui libri e quindi può affrontare un liceo oppure è più portato per un istituto tecnico o professionale». Il rischio, se il meccanismo non funziona, è sbagliare scelta.

Passepartout

Dell'indirizzo considerato «passepartout», il liceo classico, Gavosto non è convinto. «Gli studenti del classico fanno ottime carriere perché da Gentile in avanti è scuola d'élite, sono ragazzi che sarebbero bravi ovunque. Il mondo sta cambiando e continuare a puntare su apprendimenti umanistici che escludono, per esempio, la letteratura europea, la storia della musica, del teatro, dedicando uno sforzo enorme al latino e soprattutto al greco è incomprendibile. Ha senso dedicare cinque anni a imparare gli aoristi, ignorando invece Tolstoj e Stendhal? Oggi un ragazzo che esce da una scuola superiore non dovrebbe ignorare quasi completamente le conoscenze scientifiche ed economiche. Se non cambierà il classico diventerà una scuola di nicchia, com'è avvenuto in Fran-

cia. Il linguistico sta avendo successo proprio perché risponde alle esigenze, è una scuola moderna».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

6
febbraio
È il termine ultimo per inoltrare la domanda di iscrizione on line per tutte le classi prime

16%
di dispersi
Spesso sbagliare la scelta significa mettere basi per la dispersione. Che oggi è scesa sotto il 16%

Alessandro

“Importanti le attività extra-scuola”

Alessandro Rota, 32 anni, ex dell'Itis Avogadro, regista, è negli anni all'Avogadro, corso di informatica (tutto sommato, non gli interessava poi tanto) che ha scoperto quanto le attività extrascolastiche offerte da una scuola possano essere importanti quanto le discipline curricolari, se non di più, per aiutarti a trovare la strada. «Il preside di allora, Rattazzi, dava molto spazio al cinema. È stato in quei pomeriggi - racconta - che ho scoperto la mia vera passione. Quando mi sono diplomato sono rimasto in Avo per curare il laboratorio audiovisivi: facciamo spot e film».



Federico

“Tra i periti chimici molti i bravi”

I gusti personali e il test attitudinale, in terza media erano convergenti: era più portato per la scienza. Federico Bella, chimico 29enne del Politecnico, pubblicato su Science, rifarebbe la scelta dello scientifico alla Sacra Famiglia, che proprio quell'anno aprì l'indirizzo. Ora è dall'altra parte della barricata: «Vedo tra i miei allievi che chi ama la scienza e si iscrive al Poli può provenire anche dai classici. Lo scientifico, con le sue materie, mi ha aiutato ad orientarmi per il dopo. Ma ci sono istituti per periti chimici che preparano persino meglio nella mia materia». [F. ASS.]



Giulia

“L’agrario mi ha insegnato come un liceo”

Giulia Fede, 23 anni, ha studiato all’agrario Bonafous di Chieri per poi iscriversi all’Università di Tecnologie Alimentari e cambiare, quest’anno, in Scienze della Comunicazione. «Ho scelto un’Università che ha poco a che fare con il mio percorso scolastico - ammette - ma negli esami non ho trovato nessuna difficoltà rispetto ai miei compagni di corso, che hanno frequentato un liceo».



[C. INS.]

Luca

“Mi sono fidato di mia sorella”

Luca Minici, 26 anni, aveva scelto l’Istituto tecnico commerciale perché sua sorella e alcuni cugini lo avevano fatto. «Mi sono fidato. Poi, sono figlio di commercianti... La scelta è stata giusta: ciò che studiavo mi piaceva tanto che mi sono anche laureato in Economia. Bisogna studiare ciò che piace». Luca oggi ha un contratto e ha fatto varie esperienze coerenti con gli studi. [M. T. M.]



Aurora

“Al linguistico preparazione a 360 gradi”

«Ho scelto di fare servizio civile, lavorando nella redazione del sito di “Torino Giovani”, all’Informagiovani, sino alla fine del 2017, perché voglio vivere un’esperienza pratica dopo anni di teoria studiata sui libri», dice Aurora Bolandini, 25 anni, che ha frequentato il liceo linguistico Gioberti, che le ha dato una «preparazione a 360 gradi» e si è poi laureata in beni culturali. [C. INS.]



Nicolò

“Da aiuto chef ho scelto poi l’animazione”

«Da quando sono uscito dall’alberghiero non ho smesso di lavorare. Sono stato l’aiuto cuoco in un paio di ristoranti, fino a quando non ho scoperto che la mia strada era un’altra: fare l’animatore» Nicolò Perassi, 18 anni, ex studente del Consorzio per la Formazione, l’Innovazione e la Qualità di Pinero. L’ha capito dopo l’esperienza da elfo nel villaggio di Babbo Natale. [C. INS.]



Alessandro

“Raccolgo ora i frutti di tanta fatica”

«Ho capito troppo tardi quanto fosse importante studiare al classico - dice Alessandro Cianci, 22 anni -. Ho frequentato la sezione più tosta della mia scuola, il Cavour, e adesso sto raccogliendo i frutti delle fatiche passate sui libri». Oggi Alessandro studia giurisprudenza e grazie al liceo dice di riuscire a studiare con molta facilità e immediatezza di comprensione. [C. INS.]



Lorenzo

“L’ideale per chi vuole fare”

«Lavoro come corriere e non nel mio campo, ma non mi pento». Lorenzo Ciravegna, 21 anni, diplomato al Bosso Monti, indirizzo socio-sanitario, sogna di lavorare coi bambini. «La scuola mi ha permesso di fare tre stage. L’ho scelta dopo almeno 20 open day, ma ho anche ascoltato i consigli dei genitori. È l’ideale se si ha voglia di fare, ma non troppa voglia di studiare». [F. ASS.]



Giulia

“Cambiare tanti prof può servire”

Giulia Romano, 23 anni, studentessa di architettura a Londra dopo cinque anni sui



banchi dello scientifico Majorana, ha una visione delle supplenze molto particolare: «Ho cambiato ogni anno i professori di tre materie - dice la studentessa - ma questo mi ha aiutata ad allargare i miei orizzonti, insegnandomi che si può arrivare allo stesso obiettivo con più metodi». [C. INS.]

Marco

“Al liceo ho studiato legalità”

Marco Salluso, 22 anni, ex studente del liceo scientifico Copernico, oggi studia giurisprudenza.



«Il latino mi ha insegnato a conoscere le parole, e di conseguenza a sceglierle e dosarle in una frase. Mi ha anche aiutato a migliorare il mio italiano. La mia professoressa di italiano e latino, poi, mi ha insegnato a vivere, a studiare, e ad appassionarmi alla legalità. È stata importante». [C. INS.]

Nicolò

“Il Poli è la mia personale rivincita”

Ha cambiato quattro licei scientifici, Nicolò Andreone, 20 anni, prima di iscriversi al Politecnico.



«I miei professori delle superiori non credevano che ce l'avrei fatta - dice - eppure al Poli mi trovo benissimo. In tutte le scuole che ho frequentato ho sempre trovato la stessa situazione: i docenti erano più interessati alla materia che alla vita degli alunni». [C. INS.]

Carola

“Classico e poi la follia, Matematica”

«È una piccola follia diplomarsi al classico per poi iscriversi a Matematica.



Ma è stata la scelta migliore che potessi fare, perché la matematica è una filosofia che ti porta a scontrarti contro i limiti della mente, e a superarli. Non è una scienza». L'ha scoperto all'Alfieri, e per questo si è «innamorata dei numeri», dice Carola Ibba, 23 anni. «Se tornassi indietro rifarei lo stesso percorso». [C. INS.]

Jacopo

“Ogni scelta può essere riveduta”

«Secondo i test attitudinali fatti in terza media, avrei dovuto fare un istituto tecnico». Jacopo Calzi, 24 anni, studente di Storia, dopo la Manzoni a San Salvario



ha fatto il classico Alfieri. «Il classico dà una buona formazione generale, ma consiglieri di non fare una scelta pensando sia definitiva per il proprio futuro: ho compagni di corso che arrivano da un professionale». [F. ASS.]

Sulla «Stampa»

40 Cronaca | Torino | **Inchiesta della stampa**

Classi sottosopra

Nei prossimi anni è attesa una riduzione in molte scuole. Già a settembre in alcune paritarie non ci sarà più posto

+31% **Le iscrizioni**
Le iscrizioni alle scuole private torinesi sono aumentate del 31 per cento rispetto al 2015. Le paritarie hanno guadagnato 1.500 alunni, mentre le scuole cattoliche hanno perso 1.200.

-15% **Le paritarie**
Le paritarie hanno perso il 15 per cento delle iscrizioni rispetto al 2015. Le scuole cattoliche hanno guadagnato 1.200 alunni, mentre le scuole private hanno perso 1.500.

+18% **Le paritarie**
Le paritarie hanno guadagnato il 18 per cento delle iscrizioni rispetto al 2015. Le scuole cattoliche hanno perso 1.200 alunni, mentre le scuole private hanno guadagnato 1.500.

La prima puntata dell'inchiesta della Stampa sulle scuole torinesi in occasione della partenza delle iscrizioni è stata pubblicata domenica scorsa: raccontava come cambia la densità della popolazione scolastica nei diversi quartieri.



Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli

